

leone, e di tale maturità che una poetessa che bazzicava presso i Sanseverino gli si rivolgesse per fargli una confessione, doveva vivere circa il 1645 o 1650, e non prima. E dunque quella poetessa quanti mai anni visse? in qual secolo bisogna collocarla? Ma, ripeto, quel nome « Albio » non risulta fra i Marzano di nessun ramo di Calabria, e sì che il sopracitato storiografo deve aver frugato fra i libri parrocchiali e le carte di famiglia! E allora c'è forse da domandarsi se il contraffattore non si debba appunto cercare nella famiglia Marzano, nella quale non mancarono uomini di cultura, e fra cui trovo menzionato nell'opuscolo suddetto un « Antonio », che par nato su la fine del '700, descritto come « parlatore eloquente ed erudito, cultore delle muse, conoscitore profondo del dritto » ecc.

Comunque, quel sonetto è nuova prova della falsità del manoscritto; ed io mi riservo di esaminare ampiamente in altro luogo la questione, dopo le Sue osservazioni, ormai fondamentali per ogni ulteriore studio.

Mi creda con la consueta cordialità, Suo dev.mo

Vibo Valentia, 26 aprile 1931.

VITO G. GALATI.

II.

RICORDI PERSONALI DELLO CHAPELAIN SUL MARINO.

Non mi pare che gli eruditi italiani abbiano tenuto conto di questi ricordi che si leggono nelle *Lettres* dello CHAPELAIN (ed. Tamisey de Larroque, Paris, 1883).

In una lettera del 30 marzo 1662 allo Huet, lo Chapelain, riandando le sue memorie di quaranta e più anni innanzi, dice: « C'était un bel esprit (*Marino*) et un beau parleur, fort fin pour un Napolitain dans la langue toscane, mais de jugement il ne s'en piquait pas, tesmoin ce qu'il me disait un jour, en se vantant de son abondance à comparaison de la stérilité du Tasse: ' il genio di Torquato era Virgiliano, il mio è Ovidiano, me compiacchio den (*sic*) aviar (*sic*) le materie ' (*forse*: di avvivare, o di adornare, le materie). Surtout il croyoit l'emporter dans le lyrique sur tous les poëtes de son país et en cela il ne se trompoit guères. Quoiqu'il fut riche de son fonds, et qu'il eust peu aisement payer de luy-mesme, il ne laissoit pas d'emprunter et de voler où il pouvoit, sans la moindre conscience du monde » (II, 217).

In un'altra lettera (II, 325) del 1663 lo Chapelain racconta dei rapporti del Marino col poeta spagnolo Villamediana, riferendosi agli anni innanzi al 1623.

B. C.

FRANCESCO FLORA, *redattore responsabile*.

Trani, 1931 — Tip. Vecchi e C.